



Pedofilia. L'ipocrita direttiva UE rafforza l'omertà del Vaticano

Al presidente del Parlamento Europeo Jerzy Buzek
Al presidente della Commissione Europea José Barroso
Ai Sig. Europarlamentari

Noi sostenitori delle vittime degli abusi sessuali dei membri della Chiesa cattolica esprimiamo il nostro fermo disappunto riguardo la direttiva antipedofilia, approvata nella sessione plenaria dell'U.E. dal 24 al 27 ottobre con 541 voti a favore, 2 contrari e 31 astensioni.

La direttiva è dannosa oltre che inutile. L'inasprimento delle pene diventa utile qualora venga rimosso l'ostacolo della prescrizione e venga imposto l'obbligo di denuncia dei crimini sessuali per ogni individuo. E' necessario individuare la responsabilità penale per coloro che non denunciano questi crimini o che, peggio, proteggono chi commette questi crimini.

La direttiva troverà difficilmente bambini che denunceranno gli abusi subito fino a che non avranno elaborato il trauma e raggiunto l'età adulta. Nel frattempo la prescrizione avrà salvato il criminale e coloro che sapevano, ma non hanno denunciato, continueranno ad invocare questa direttiva che non erano obbligati a farlo.

Niente sui trattamenti sanitari obbligatori da imporre al pedofilo, dato che la pedofilia è un disturbo della personalità a carattere recidivante.

Un altro punto: è troppo poco imporre ai datori di lavoro di informarsi sulle precedenti condanne dei propri dipendenti. Senza uno schedario internazionale accessibile a tutti, dei criminali che non hanno seguito un percorso di recupero psicoterapeutico nessuno potrà proteggere i propri bambini.

I limiti di questa direttiva sono stati immediatamente colti dalle autorità del Vaticano. Mons. Scicluna il 03 novembre 2011, davanti al Senato della Repubblica Italiana ha rivendicato la regola dell'omertà dichiarando che "Il dovere e il diritto di denunciare gli abusi alle autorità superiori spetta ai genitori o ai tutori dei minori interessati". Rivendicando il diritto all'omertà, il Vaticano scarica sui bambini indifesi e sui loro genitori, spesso inconsapevoli, l'onere di chiedere giustizia. Il tutto anche quando, come spesso accade, le autorità ecclesiastiche sono a conoscenza dell'abuso e preferiscono trasferire il criminale anziché denunciarlo alle autorità civili.

Se non si vuole far da spalla a chi da decenni nega verità e giustizia alle vittime degli abusi sessuali c'è bisogno di un radicale cambiamento di rotta.

Ci auguriamo che le autorità europee, comunitarie e nazionali, comprendono le esigenze che noi esprimiamo.



Associazione Protege A Tus Hijos

Associazione per la Mobilitazione Sociale

Associazione Sordi “Antonio Provolo” - “Onlus”

A.N.N.A. Associazione Nazionale No AIDS “Onlus”

Bambini Vittime “Onlus”

Democrazia Atea

“Il Dialogo” periodico di Montepulciano Irpino

Rete L’ABUSO

UAAR Unione degli atei agnostici razionalisti



ASSOCIAZIONE SORDI
“ANTONIO PROVOLO” - ONLUS



il dialogo
Periodico di Monteforte Irpino

